

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Di fronte all'aggravarsi della situazione si intensifica il movimento unitario

Nelle grandi fabbriche e nel Sud una dura lotta per l'occupazione

Sciopero generale a Milano per l'Innocenti

Per lo stabilimento di Lambrate il governo disponeva solo della ipotesi Honda - Ribadita dai sindacati la proposta per un impegno Iri-Fiat nel trasporto pubblico - Presa di posizione del Pci - Sciopero a Taranto - Oggi a Roma migliaia di lavoratori siciliani - Presidiata la Harry's Moda di Lecce

La legge sull'aborto

SAREBBE ingenuo ritenere che il positivo risultato cui è giunto il comitato ristretto della Camera incaricato di esaminare i progetti di legge sull'aborto renda scontata una agevole e rapida approvazione della legge: anche perché sul cammino di questa legge, ed è bene tenerne conto, possono interferire sollecitazioni, problemi, spinte che con l'aborto hanno davvero poco a che fare. E tuttavia questo primo risultato ha una grande rilevanza. Rilevante è il fatto che, malgrado i tanti « profeti di sventura », prima accaniti a dimostrare che una soluzione in Parlamento era impossibile, e altrettanto impegnati oggi a sostenere che in Parlamento una soluzione non si deve trovare, si sia arrivati a definire, come base di discussione, un testo unitario: che vi si sia giunti su un problema così delicato e complesso, e partendo da posizioni tanto differenti, attraverso un dibattito estremamente impegnato, con un apporto di idee e persino di formulazioni tutte le forze democratiche.

Ma rilevante è soprattutto la qualità delle conclusioni cui si è pervenuti. Che l'aborto sia consentito ogni volta si renda necessario per salvaguardare la salute fisica e psichica della donna, valutando anche la incidenza delle sue condizioni economiche, sociali, familiari; che esso debba ricevere in tali circostanze dalla società una solidarietà piena, e quindi una piena assistenza sanitaria sociale (il che da un punto di vista di classe è l'aspetto più qualificante); e le norme previste per quanto riguarda la minore, tali da coinvolgere la famiglia, ma tali anche da far prevalere l'interesse della ragazza su ogni altra considerazione; e la garanzia che la donna non debba in alcun caso risentire dei ritardi o dell'incertezza del medico preposto agli accertamenti; ecco alcuni fra i tratti caratteristici di una proposta che, ove divenga legge, può rappresentare per la società e per le donne italiane un progresso sociale e civile di tutta evidenza. Si tratta di una innovazione così profonda rispetto alla iniqua situazione attuale, che solo i ciechi, o chi è risoluto a esser tale, possono non vederla.

CERTO, non si tratta di una legge che liberalizzi l'aborto, che lo configuri come un diritto esercitabile a prescindere dalle circostanze, e inidoneabile dalla società. Una tesi questa che, ove espressa con la necessaria coerenza e l'altrettanto necessaria conseguenza di posizioni (ma qui davvero non ricorre il caso), consideriamo rispettabile, ma che non abbiamo inteso, né intendiamo far nostra. Sia perché ci trova pienamente concordi la recente affermazione del compagno Lombardi in un convegno socialista, secondo cui una posizione che voglia essere di classe punta semmai a « garantire il diritto di non abortire ». Sia perché, nella concreta situazione italiana, ci è sembrato e ci sembra essenziale aprire un processo che, esaltando nei fatti il momento della educazione sessuale e del controllo delle nascite, e regolamentando in modo nuovo il ricorso all'aborto, evviva la consentita quando è necessario, lo assista: senza farlo sempre più divenire, a svantaggio della dignità e della salute della donna, mezzo normale di regolazione delle nascite.

Tesi nuove? Compromessi dettati, come qualcuno risibilmente ha inteso suggerire, dalla necessità o contin-

gente o strategica di un accordo a tutti i costi? Per la verità sono le tesi che noi abbiamo sostenuto sino dall'inizio del dibattito su questi problemi: quelle che stanno a base dell'unico progetto di legge da noi presentato; quelle che abbiamo univocamente sostenuto nel comitato ristretto; quelle anche che hanno mosso una serie di iniziative nostre nel Parlamento e nel paese per l'educazione sessuale, per il controllo delle nascite, per l'applicazione delle leggi ottenute a prezzo di lunghe battaglie. Quelle stesse tesi che ci portano a ritenere positive, e almeno nei suoi aspetti portanti, il risultato del comitato ristretto.

MA AL DI LA' di tutto ciò, del confronto o dello scontro di idee, una domanda è da porre. Oggi le donne italiane abortiscono, e pensiamo anzitutto alle più povere, in condizioni inique e dolorose. Quale prospettiva offrono loro questi sostengono « o abortio libero, sempre e comunque, o nulla? ». Quale prospettiva offrono loro quanti, anziché sostenere la formazione di una legge giusta e positiva, vanno predicando che solo col referendum il problema potrà essere risolto? Molte ragioni certe, sia ideologiche sia politiche, possono far ritenere a taluni auspicabile il referendum: ma quelle ragioni, siamo chiari, al punto di oggi, non hanno nulla a che fare con la soluzione del problema dell'aborto.

Perché col referendum si potrebbe certo abrogare la legislazione attuale; ma dopo di ciò, una legislazione positiva sull'aborto, una legislazione che preveda oltre tutto per la donna che abortisce cure, assistenza, diritti, sarebbe ancora tutta da fare. Sarebbe grave, e intendiamo sottolinearlo con forza, che un avvio a soluzione di questo drammatico problema, impedito sinora da ragioni ideologiche di parte, trovasse poi ostacolo in altre ragioni ideologiche di parte: quando a tutti è richiesto, senza rinunciare certo alle proprie premesse ideali, un confronto che serva a sanare piaghe doloranti nel corpo della nostra società, a contribuire a una crescita della nostra civiltà.

Il problema ne richiama indubbiamente altri ben più generali, interrogativi aperti anche nell'ambito della stessa sinistra. Vi è da domandarsi cioè se tutta la tematica oggi emergente che riguarda il costume, la società civile, il suo presente, il suo futuro, e la richiesta che ne nasce di uno Stato non « ideologico », ma capace di un positivo rapporto con la società, debba essere intesa, come tematica da affrontare necessariamente col metodo dello scontro. Oppure se non possa e non debba essere affrontata in termini di confronto, di costruzione di un'intesa e di un consenso crescente. Se non sia questa la strada che porta ad agire più nel profondo, non solo con le leggi, ma nelle coscienze e nelle cose.

E' su questa strada che noi intendiamo camminare. Anche per questo, coerentemente, ci sentiamo impegnati a che la ipotesi unitaria formulata dal comitato ristretto della Camera resti valida riferimento per la sollecita formazione della nuova legge: tanto più garantita, oltre tutto, nella sua gestione, quanto più sarà frutto di un'intesa unitaria e responsabile. Giacché gli slogan facili, le battute di propaganda non servono a risolvere i problemi: possono semmai complicarli.

Adriana Seroni

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

Sono in atto, nelle grandi fabbriche e nel Mezzogiorno, dure e difficili lotte di massa per la difesa dell'occupazione, contro l'ondata di licenziamenti e di ristrutturazioni decisi dal padronato. Ieri a Taranto, 140 mila lavoratori dell'area industriale, hanno attuato uno sciopero compatto per respingere i 1.200 licenziamenti annunciati dall'Italsider e dalle aziende appaltanti e per riproporre la vertenza della città all'ordine del giorno del Paese. L'intero complesso siderurgico è stato bloccato. Ferme anche tutte le attività del porto industriale.

Si è trattato di una prima ferma risposta di lotta e una prova di combattività e di consapevolezza, che hanno testimoniato la decisione dei lavoratori di battersi affinché l'attacco padronale venga respinto e l'occupazione ne salvaguardata e sviluppata. Stamane, sempre all'interno del centro siderurgico taran-

no, avrà luogo uno sciopero alla rovescia proclamato dai sindacati. Tutti i lavoratori del grande stabilimento si recheranno al proprio posto, compresi quelli sui quali pesa il provvedimento dell'Italsider. Provenienti dalla Sicilia, stamane, duemila lavoratori degli enti economici dell'isola converranno nella capitale per chiedere al governo un diretto e fattivo impegno atto a salvaguardare e potenziare l'attuale struttura produttiva della regione. Da Lecce si apprende, infine, che nel tentativo di salvare gli stabilimenti della Harry's Moda, posti in liquidazione, i sindacati interessati si accingono a sequestrare le due fabbriche. Sulla vicenda è intervenuta, con precise richieste, la federazione provinciale del Pci, mentre i deputati comunisti della zona hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio. A PAG. 4

Dalla Sicilia a Roma

Cresce nelle regioni meridionali un vasto movimento per il lavoro e lo sviluppo economico. Non si tratta più delle periodiche « giornate di lotta » regionali o provinciali. Ciò che caratterizza questa fase è la concretezza e la chiarezza degli obiettivi, la loro articolazione, la costruzione dei più larghi schieramenti unitari di forze sociali e politiche, la ricerca delle controparti e dei necessari sbocchi politici.

Arrivano oggi a Roma migliaia di operai siciliani appartenenti ad aziende industriali in crisi e minacciate di smobilitazione. Una parte di queste aziende è stata rilevata dalla Regione siciliana, che spende ogni anno decine di miliardi per tenerle in vita e pagare i salari ai dipendenti. Tutto ciò nel quadro di una realtà economica e sociale caratterizzata da una spaventosa degradazione. Gli investimenti industriali nel-

l'isola ristagnano da un decennio, le zone interne sono abbandonate, la percentuale degli occupati è scesa dal 30,8 al 28,5 della popolazione totale. Grave è la responsabilità della classe dirigente nazionale e dei governi diretti dalla Dc, che hanno ripetutamente tradito gli impegni assunti verso il popolo siciliano. L'ultimo episodio clamoroso accadde cinque anni fa, quando il governo Colombo sottoscriveva col presidente della Regione dell'epoca un accordo per l'insediamento in Sicilia di impianti industriali per 25 mila posti di lavoro (il famoso « pacchetto Colombo » per la Sicilia). Ed è, il 95-97, di quegli impegni non è stato applicato. Eppure la maggior parte degli impianti industriali doveva essere realizzata dagli enti di gestione delle partecipazioni statali (IRI, ENI, ENEL, ETRM, EGAM).

Gli operai siciliani vengono oggi a Roma per chiedere al ministro delle Partecipazioni statali in che modo il governo intende rispettare i suoi impegni, tenendo conto della nuova situazione aggravata dalla recessione economica nazionale. Essi vengono come delegati delle centinaia di migliaia di lavoratori siciliani che erano scesi in sciopero generale il 10 novembre scorso, e sono accompagnati dalla solidarietà di tutte le forze politiche democratiche siciliane.

La consapevolezza della necessità di realizzare la più larga mobilitazione unitaria è il risultato della riflessione critica sui frutti velenosi che la politica di divisione e di discriminazione anticomunitaria ha dato al popolo siciliano. Vi è qui il superamento di ogni illusione autarchica e di ogni isolazionismo.

Pio La Torre (Segue in penultima)

Per la democrazia e la libertà dei prigionieri politici

Migliaia manifestano a Madrid davanti al carcere di Carabanchel

Sei intellettuali arrestati - Grande successo politico dell'iniziativa - Comportamento prudente della polizia - Il card. Enrique y Tarancón chiede giustizia e rispetto dei diritti umani durante il Te Deum per l'incoronazione di Juan Carlos

Dal nostro inviato

MADRID, 27. Cinque o sei mila persone (alcuni parlano di diecimila) si sono assiate questa mattina lungo la piccola strada che costeggia il carcere di Carabanchel. Mentre dalla parte opposta della strada si accingeva il cardinale Enrique y Tarancón per l'assunzione al trono di Juan Carlos, a Carabanchel operai, studenti, casalinghe, intellettuali e membri del partito gridavano: « libertà per i prigionieri politici », « amnistia generale », « indulto insulso », « democrazia », « dittatura no » e « soprattutto libertà per la Spagna ». Dall'interno del carcere i detenuti politici, che non potevano vedere nulla ma sentivano giungere le voci, ripetevano in coro gli stessi slogan.

Al termine della manifestazione si sono dovuti registrare alcuni contesi per le cariche della polizia e dei carabinieri. Gli arrestati sono alcuni dei più noti attori e intellettuali di Madrid. Aurora Bautista, che è considerata la maggiore attrice del teatro spagnolo, catturata dalla polizia assieme a Maria Luisa San José ed a Juan Diego, anch'essi tra i più celebri attori spagnoli; José Cormanzena, e sua moglie Carmena, che sono tra i maggiori personaggi della televisione spagnola; il giornalista Hernando Yaregui, del quotidiano del pomeriggio « Información ».

Parlare di cinque o sei mila persone può sembrare irrisorio ed è invece una cifra assai alta se si considera che le commissioni operaie e la giunta democratica hanno deciso di organizzare la manifestazione solo ieri pomeriggio, quando è stato valutato compiutamente il significato del provvedimento di indulto:

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

Per risolvere la crisi della Innocenti, lo stabilimento automobilistico di Lambrate, il governo aveva puntato tutto sulla soluzione Honda. Questa conferma, grave, viene dalla riunione dei ministri del Bilancio, dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni statali i quali, prima dell'incontro con i sindacati iniziato ieri a tarda sera, avevano fatto il punto della situazione. A Milano intanto la Federazione CGIL, CISL, UIL ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per giovedì prossimo.

La riunione ministeriale si è conclusa, infatti, con un sorprendente comunicato in cui si afferma che « si è constatato che la concreta ipotesi di soluzione che prevede la controllata utilizzazione di una iniziativa giapponese ha trovato opposizioni notevoli, le quali inducono a verificare con celerità la consistenza e la validità di alternative che vengono prospettate. In questa direzione — conclude il comunicato — continueranno ad operare i ministri dell'Industria e del Lavoro ».

Questa posizione del governo è doppiamente grave: con essa infatti si intende accreditare la tesi che, se non c'è ancora una soluzione, la responsabilità di chi ha respinto la prospettiva del passaggio dell'Innocenti alla Honda. Non solo: proprio di fronte al primo caso in cui concretamente si è posto il problema di dare avvio ad un processo di riconversione produttiva che salvaguardasse il lavoro e le risorse nazionali, il governo si è mosso senza compiere scelte politiche conseguenti, prospettando addirittura una soluzione che avrebbe comportato non un allargamento dell'apparato produttivo, ma un impoverimento del valore prodotto nel nostro Paese.

Del resto, alcuni ministri, come Donat Cattin, hanno tentato addirittura di giustificare...

(Segue in penultima)

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

Sequestrata la suocera di Margherita Agnelli



NUOVO clamoroso sequestro di persona a Torino: un gruppo di malviventi ha rapito mercoledì sera Carla Ovazza, suocera di Margherita Agnelli, la giovane figlia del presidente della FIAT. L'allarme è stato dato in questura dal figlio della donna, preoccupato per la lunga assenza della madre. Dopo il sequestro il generale Della Chiesa ha parlato di «rappresaglia delle brigate rosse», ma gli inquirenti battono soprattutto la pista del sequestro per estorsione. NELLA FOTO: Carla Ovazza. A PAG. 9

Mentre la tensione sembra allentarsi

LISBONA: 51 ARRESTI FRA GLI UFFICIALI CHE SI SONO RIBELLATI

Il generale Fabio si dimette da capo di S.M. - Cessa l'ammutinamento anche il reggimento « Ralis » - Il PC disposto al dialogo con Melo Antunes

LA SOLA VIA D'USCITA

Una fase nuova, irta di più gravi incognite e di più concreti pericoli, si è aperta nella crisi portoghese con gli avvenimenti dei giorni scorsi. Una fase nella quale — è triste ma doveroso constatarlo — uno spazio più ampio è aperto all'azione delle forze che premono per spostare a destra l'asse della vita politica e ai fautori di una restaurazione autoritaria, mentre le forze progressiste vedono ulteriormente ridotte, almeno nella prospettiva più vicina, le loro possibilità di affermazione.

Tale è il prezzo che la sinistra paga non certo per un presunto « tradimento » della rivolta militare, che i più saggi della vita politica e parlamentare italiani addebbiano assurdamente ai comunisti portoghesi, ma per l'insensatezza di una iniziativa frutto di avventurismo, cecità e irresponsabilità politica.

Poiché — ed è questo un aspetto tra i più inquietanti che emergono dalla cronaca — il protocollo di ammutinamento sono stati sconfitti e ridotti all'impotenza nel giro di poche ore senza che alcuno, né ad vertice né alla base della vita politica, avesse un'esatta nozione delle loro reali motivazioni e dei loro autentici obiettivi. L'aver operato in modo generoso e indicato come « la reazione ». Ma proprio alle forze della reazione essi hanno finito col dare una mano insperata.

E' vero, dunque, che quanto è accaduto è un tradimento come ha scritto il Manifesto, differenziandosi dagli altri fogli gauchisti — « una lezione » — e « un errore » da sinistra, non in nome della prudenza, ma in nome della prudenza, ma in nome della prudenza. E' vero che esso deve far riflettere sulle implicazioni e sugli sbocchi obbligatori di una predicazione che sottovaluta la strategia, le alleanze, i programmi, per forzare tutte le analisi e per riproporre sempre e soltanto un estremismo perdente.

Ed è importante che i compagni portoghesi, ai quali abbiamo ripetutamente espresso...

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

La Camera ha votato lo scioglimento dell'ONMI

La Commissione sanità di Montecitorio ha approvato il testo unificato della legge per la liquidazione dell'ente e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni. Il provvedimento passa ora al Senato. A PAG. 2

15 consiglieri della DC lasciano il gruppo fanfaniano

Un nuovo segno della crisi delle correnti conservatrici dc: quindici consiglieri nazionali — tra cui due sottosegretari e un presidente di Regione — hanno abbandonato il gruppo fanfaniano. A PAG. 2

Le indagini sull'uccisione del giovane Pietro Bruno

Sono stati sparati ad altezza d'uomo i colpi di pistola dei carabinieri che hanno ucciso Pietro Bruno, il giovane di «Lotta continua». Si è appreso ieri che altri tre ragazzi sono rimasti feriti. A PAGINA 9

Iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

Il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Algeri, alla testa di una delegazione del Pci, e ha iniziato i colloqui con gli esponenti algerini. IN ULTIMA PAGINA

Grave condanna all'autore del libro «Morte a Roma»

La IV sezione penale del tribunale di Roma ha condannato lo storico americano Robert Katz, autore del libro «Morte a Roma», a 14 mesi di reclusione e a una multa di mezzo milione. Carlo Ponti e George Pan Comatos, produttore e regista del film «Rappresaglia», tratto dall'opera di Katz, a sei mesi di reclusione. I tre imputati che hanno avuto i benefici di legge sono stati ritenuti colpevoli di « diffamazione della memoria di Pio XII perché avrebbero sostenuto nel libro e nel film che il pontefice non fece nulla per impedire la strage delle Fosse Ardeatine ». Robert Katz dopo la sentenza ha dichiarato: « La decisione dei giudici mi ha deluso e mi addolora. Sono certo che il mio lavoro di storico non meritasse un simile trattamento in un paese democratico e civile come l'Italia. Questo vuol dire che la democrazia e una conquista giorno per giorno e questo insegna che le carte costituzionali vanno difese ».

Franco Fabiani (Segue in penultima)

Fortebraccio

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)